

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ROCCO BUTTIGLIONE

La seduta comincia alle 10.

MICHELE PISACANE, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del Regolamento, i deputati Albonetti, Alessandri, Bongiorno, Brugger, Brunetta, Caparini, Carfagna, Castagnetti, Catone, Cicchitto, Cirielli, Colucci, Crimi, Crosetto, D'Alema, Dal Lago, Della Vedova, Donadi, Fava, Gregorio Fontana, Franceschini, Frattini, Giancarlo Giorgetti, Giro, La Russa, Leone, Lo Monte, Lusetti, Mantovano, Martini, Meloni, Migliavacca, Misiti, Moffa, Mura, Mussolini, Nucara, Leoluca Orlando, Polidori, Ravetto, Reguzzoni, Roccella, Romani, Rosso, Stefani, Stucchi e Vito sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati in missione sono complessivamente settantadue come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Annunzio di petizioni (ore 10,08).

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle petizioni perve-

nute alla Presidenza, che saranno trasmesse alle sottoindicate Commissioni.

MICHELE PISACANE, *Segretario*, legge:

CESARINA PIBIRI, da Gonnosnò (Oristano), e numerosissimi altri cittadini, in relazione all'esame della proposta di legge atto Camera n. 4207, chiedono – in luogo del riconoscimento della lingua italiana dei segni – misure per garantire il diritto alla salute e i livelli essenziali di assistenza per le persone sorde (1269) – alla XII Commissione (Affari sociali);

PAOLO SPINUCCI, da Roma, chiede l'introduzione di nuovi limiti alla carcerazione preventiva (1270) – alla II Commissione (Giustizia);

MATTEO LA CARA, da Vercelli, chiede:

un'amnistia per i reati minori (1271) – alla II Commissione (Giustizia);

norme per la riduzione del numero delle province e l'abolizione delle prefetture (1272) – alla I Commissione (Affari costituzionali);

nuove norme in materia di requisiti per l'eleggibilità e di durata in carica del Presidente della Repubblica (1273) – alla I Commissione (Affari costituzionali);

l'abolizione del rimborso per le spese inerenti al rapporto tra eletto ed elettori (1274) – alla I Commissione (Affari costituzionali);

PAOLO ALBERTO PAOLI, da Prato, modifiche al codice della strada in materia di revisione periodica dei veicoli (1275) – alla IX Commissione (Trasporti);

EUGENIO NACCARATO, da Carolei (Cosenza), chiede modifiche alla proposta

di legge atto Camera n. 3900, recante nuova disciplina dell'ordinamento della professione forense, al fine di sopprimere il requisito dell'effettività e continuità dell'esercizio della professione (1276) — alla II Commissione (Giustizia);

ANTONIO MINARDI, da Piane Crati (Cosenza), chiede che eventuali interventi per la tutela del diritto d'autore non limitino la libertà di accesso a *Internet* (1277) — alle Commissioni riunite VII (Cultura) e IX (Trasporti);

MARCO PREIONI, da Domodossola (Verbano Cusio Ossola), chiede nuove norme in materia di incompatibilità tra la carica di parlamentare e gli incarichi di amministrazione e rappresentanza di enti territoriali ed enti economici da essi finanziati (1278) — alla I Commissione (Affari costituzionali);

MIRKO ANTONIO SPAMPINATO, da Motta Sant'Anastasia (Catania), chiede l'uniformazione dei profili di impiego di alcune categorie di sottoufficiali delle Forze armate (1279) — alla IV Commissione (Difesa);

MAURIZIO CARLO CANOSCI, da Sansepolcro (Arezzo), e altri cittadini, chiedono la revisione degli accordi vigenti con Paesi stranieri e alla NATO, al fine di evacuare dal territorio italiano tutti gli ordigni nucleari presenti in basi militari e di impedire l'attracco e lo stazionamento a navi e sommergibili a propulsione nucleare (1280) — alla III Commissione (Affari esteri);

RAFFAELE LONGOBARDI, da Santa Maria La Carità (Napoli), chiede che il 20 per cento delle entrate delle lotterie nazionali sia destinato alla risoluzione della crisi dello stabilimento Fincantieri di Castellammare di Stabia e a sostegno dei giovani e delle famiglie (1281) — alla VI Commissione (Finanze);

MORENO SGARALLINO, da Terracina (Latina), chiede:

norme più restrittive in materia di modalità di esercizio del diritto di sciopero (1282) — alla XI Commissione (Lavoro);

misure per la promozione turistica delle fiere e sagre locali (1283) — alla X Commissione (Attività produttive);

la riduzione delle imposte gravanti sui carburanti e sugli altri prodotti energetici (1284) — alla VI Commissione (Finanze);

l'abolizione delle norme che prevedono riserve di posti per l'uno o per l'altro genere (1285) — alla I Commissione (Affari costituzionali);

misure per promuovere l'educazione alimentare nelle mense scolastiche (1286) — alla XII Commissione (Affari sociali);

l'abolizione di tutti i giochi e le lotterie nazionali (1287) — alla VI Commissione (Finanze);

WANDA GUIDO, da Penna in Teverina (Terni), e numerosi altri cittadini chiedono:

la revisione della disciplina della legge n. 281 del 1991, in materia di animali di affezione e prevenzione del randagismo (1288) — alla XII Commissione (Affari sociali);

l'inasprimento delle pene previste dall'articolo 727 del codice penale per l'abbandono o il maltrattamento degli animali (1289) — alla II Commissione (Giustizia);

MARINO SAVINA, da Roma, chiede misure contro i ritardi di pagamento delle pubbliche amministrazioni (1290) — alla X Commissione (Attività produttive);

CARLO MARIA MAGNANI, da Brescia, e ANTONIO TEJA, da Roma, chiedono la rivalutazione del contributo a favore dell'Istituto del Nastro Azzurro fra combattenti decorati al Valor Militare (1291) — alla IV Commissione (Difesa).

Seguito della discussione della mozione Cazzola, Gneccchi, Fedriga, Poli, Della Vedova, Moffa, Borghesi, Lanzillotta, Lo Monte ed altri n. 1-00690 concernente iniziative relative alla disciplina dei contributi pensionistici (ore 10,12).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'esame della mozione Cazzola, Gneccchi, Fedriga, Poli, Della Vedova, Moffa, Borghesi, Lanzillotta, Lo Monte ed altri n. 1-00690 concernente iniziative relative alla disciplina dei contributi pensionistici (*vedi l'allegato A – Mozioni*).

Ricordo che nella seduta di martedì 5 luglio 2011 si è conclusa la discussione sulle linee generali delle mozioni Gneccchi ed altri n. 1-00583, Poli, Della Vedova, Lanzillotta, Lo Monte ed altri n. 1-00674 e Cazzola, Fedriga, Moffa ed altri n. 1-00675 (*Nuova formulazione*).

Ricordo altresì che nella seduta dell'11 luglio 2011 le mozioni Gneccchi ed altri n. 1-00583, Poli, Della Vedova, Lanzillotta, Lo Monte ed altri n. 1-00674 e Cazzola, Fedriga, Moffa ed altri n. 1-00675 (*Nuova formulazione*) sono state ritirate dai presentatori e contestualmente è stata presentata la mozione Cazzola, Gneccchi, Fedriga, Poli, Della Vedova, Moffa, Borghesi, Lanzillotta, Lo Monte ed altri n. 1-00690 iscritta all'ordine del giorno.

Avverto che l'emendamento Beltrandi ed altri n. 1-00690/1, presentato per la seduta del 13 luglio 2011, è stato ritirato dai presentatori.

(Intervento e parere del Governo)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali, onorevole Luca Bellotti, che esprimerà altresì il parere sulla mozione all'ordine del giorno.

LUCA BELLOTTI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. Signor Presidente, in una materia complicata cercherò di rendere più semplice possibile la comprensione anche di tutti i meccanismi tecnici.

Con il presente atto parlamentare gli onorevoli proponenti richiamano l'attenzione sull'articolo 12 della legge 30 luglio 2010, n. 122, e su alcuni commi che hanno abrogato tutte le norme che prevedevano il trasferimento della contribuzione all'INPS gratuitamente. Con l'entrata in vigore della legge di conversione, infatti, è stato disposto che la ricongiunzione, prima gratuita, nel Fondo pensioni lavoratori dipendenti, per i periodi di contribuzione maturati presso forme di previdenza sostitutive, esclusive o esonerative dell'assicurazione generale obbligatoria, è adesso consentita solo a titolo oneroso per il lavoratore.

Ciò comporta che i lavoratori che non potranno raggiungere i requisiti minimi per la pensione nei Fondi potranno ricorrere alla ricongiunzione, sostenendo un onere variabile a seconda della situazione previdenziale di ogni singola persona. Peraltro, coloro che abbiano compiuto il sessantacinquesimo anno di età, ovvero abbiano raggiunto i quarant'anni di contribuzione, potranno ricorrere all'istituto della totalizzazione soltanto qualora abbiano un periodo minimo di contribuzione pari a tre anni.

In ordine alla questione della totalizzazione, per cercare di renderla un po' più comprensibile, faccio presente che per i lavoratori la cui pensione è liquidata esclusivamente con la formula del calcolo contributivo, iscritti a due o più gestioni, fondi o casse di previdenza, che non hanno raggiunto in alcuno di essi i requisiti per il diritto alla pensione, l'articolo 1 del decreto legislativo 30 aprile 1997 n. 184, in luogo della ricongiunzione, prevede la possibilità di fare ricorso allo strumento della totalizzazione, ossia la facoltà di cumulare i periodi assicurativi non coincidenti al fine del conseguimento della pensione di vecchiaia e dei trattamenti pensionistici per inabilità, restando a carico delle singole gestioni la quota rispettiva del trattamento complessivo.

Occorre precisare, quindi, che le predette modifiche legislative riguardano il personale assunto fino all'anno 2000, in quanto da tale anno i fondi sono soppressi e i nuovi assunti sono già iscritti al Fondo

pensioni lavoratori dipendenti. Gli effetti concreti che la riforma ha prodotto sul tessuto sociale hanno in parte travalicato le iniziali intenzioni del legislatore.

L'intento perseguito dal legislatore infatti era quello di prevenire e scongiurare comportamenti elusivi in funzione della possibilità di avvalersi di regimi previdenziali più favorevoli rispetto all'ordinario, ma non certamente quello di impedire il trasferimento della posizione assicurativa nei confronti di quei lavoratori che si trovano costretti per raggiungere i requisiti minimi per la pensione a ricongiungere presso altri fondi la propria contribuzione.

Con l'entrata quindi in vigore del citato articolo 12, di contro, si è accertato che in taluni casi, ovverosia quando il lavoratore è obbligato a ricongiungere la propria posizione previdenziale in altro fondo pensionistico per aver cessato il lavoro senza diritto a pensione nel fondo di appartenenza, tale ricongiunzione è divenuta oltremodo onerosa per il soggetto interessato; i costi risultano infatti essere nell'ordine di diverse decine di migliaia di euro.

Al fine di risolvere la questione, ricordo che presso il Ministero che rappresento è stato istituito un tavolo tecnico al fine di valutare gli effetti delle diverse ipotesi di ampliamento della possibilità di ricongiunzione o di cumulo dei periodi assicurativi. Le problematiche richiamate nella mozione potranno essere superate soltanto con una modifica legislativa che dovrà tener conto anche dei connessi oneri di finanza pubblica che il Ministro dell'economia e delle finanze ha stimato, in prima approssimazione e per l'ipotesi di ritorno alla situazione precedente la data del 1° luglio 2010, con l'abrogazione dell'innovazione di cui al decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, nell'ordine di 400 milioni di euro annui.

Quindi, con la mozione i firmatari dell'atto richiamano le problematiche inerenti alla ricongiunzione e alla totalizzazione dei periodi assicurativi e impegnano il Governo, in primo luogo, ad assumere le opportune iniziative normative atte a consentire la possibilità di cumulare, a fini del diritto ad un unico trattamento pensioni-

stico, i periodi assicurativi non coincidenti, di qualsiasi durata, posseduti presso le diverse gestioni attraverso la determinazione pro quota del trattamento stesso senza penalizzazioni, ferma restando la facoltà di attivare, in alternativa, la ricongiunzione onerosa, finalizzata all'ottenimento di un trattamento più favorevole, valutando anche le modalità con le quali rimuovere il limite dei tre anni per quanto riguarda la possibilità di totalizzazione. In secondo luogo, ad assumere le iniziative di competenza ove possibile anche in sede di interpretazione autentica allo scopo di chiarire i casi di effettiva applicabilità di quanto previsto in materia di ricongiunzione onerosa nel decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito con modificazioni dalla legge 30 luglio 2010, n. 122. Al riguardo si osserva che il ricorso allo strumento dell'interpretazione autentica per definizione non pone problemi di copertura finanziaria limitandosi a chiarire il senso della normativa già vigente.

Quindi, in merito all'impegno richiesto, il Governo esprime parere favorevole sulla mozione.

ROBERTO GIACHETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO GIACHETTI. Signor Presidente, chiedo di parlare sull'ordine dei lavori. Premetto – la mia premessa non è di forma – che ringrazio il Governo perché ci ha fornito delle informazioni entrando nel merito del provvedimento; vorrei però ricordare a me stesso (perché diversamente, per inerzia, diventa norma qualcosa che norma non è) che il Governo ha la possibilità di replicare e di fornire tutte le informazioni del caso nel momento della replica che si tiene dopo lo svolgimento della discussione sulle linee generali. Ripeto, nella fattispecie si tratta di una mozione unica e ringrazio il Governo perché ci ha fornito anche alcuni elementi, tuttavia se continuiamo a dare per scontato che il Governo, magari in sede di discussione sulle linee generali,

quando in Aula sono presenti pochi deputati, non replica, si riserva e svolge la replica nel momento in cui deve limitarsi a esprimere un pur motivato parere sulle mozioni, senza replicare, rischiamo che, in seguito, le repliche non si faranno più e automaticamente si trasferiranno in un ambito che, a mio avviso, chi ha immaginato il Regolamento lo ha voluto riservare ad una proporzionalità anche delle argomentazioni tra Governo e deputati laddove il Governo replica ma poi i deputati hanno la possibilità di parlare; altrimenti, diversamente, ogni volta — lo ripeto, lo dico in un caso nel quale non c'è l'oggetto del contendere perché si tratta di una mozione unitaria — dovremmo interpretare il Regolamento in funzione del fatto che, poiché il Governo entra nel merito e parla in sede di parere sulle mozioni, sugli emendamenti o su altro, si dovrebbe riaprire il dibattito.

Quindi il mio è un auspicio che rivolgo a lei e ovviamente a tutti noi affinché cerchiamo di riportare finché è possibile all'interno delle norme regolamentari lo svolgimento dei nostri lavori.

PRESIDENTE. Onorevole Giachetti, devo dire che purtroppo ho l'impressione che il livello di ascolto questa mattina non sia più elevato di quello della seduta precedente, come sarebbe stato peraltro auspicabile.

Quanto al resto, è difficile misurare il confine esatto tra l'espressione del parere sulla mozione e il discorso più generale sul tema. Affido alla sensibilità del Governo le sue osservazioni.

(Dichiarazioni di voto)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Poli. Ne ha facoltà.

NEDO LORENZO POLI. Signor Presidente, dalla discussione delle mozioni depositate dai colleghi e dai relativi interventi, è emerso sostanzialmente un co-

mune interesse verso quanti, precari, sono maggiormente soggetti ad una vita lavorativa instabile. Hanno storie contributive diverse presso vari enti e — come ha evidenziato anche il collega Cazzola — prima potevamo contare su norme che consentivano una ricongiunzione non onerosa. In alcuni casi, in cui la ricongiunzione non onerosa era prevista, i lavoratori si sono trovati ad affrontare una modifica della normativa vigente che, con decreto-legge poi convertito in legge, adesso è un'onerosa riforma di ricongiunzione.

Condividiamo il tentativo espresso attraverso gli impegni delle mozioni presentate, che confluiscono in una mozione condivisa, di armonizzare i trattamenti e unificare in maniera equa le regole, con l'obiettivo di dare un segnale di avvio per una riforma pensionistica e previdenziale, consapevoli della necessità di una riforma organica più strutturata.

L'intento condiviso da me e dai colleghi firmatari della mozione è quello di venire incontro all'esigenza di molti lavoratori che prestano con discontinuità la propria attività e le proprie professionalità non per propria scelta e di arrivare ad assumere la totalizzazione come regola di carattere generale. Il tentativo di ampliare il confine della totalizzazione è stato perseguito, purtroppo non con successo, anche nel corso delle legislature precedenti. Molti colleghi che ci hanno preceduto infatti hanno cercato di ampliare i confini della totalizzazione per quanto riguarda le prestazioni totalizzabili ed anche il numero degli anni totalizzati.

Sono favorevole a quanto detto in discussione sulle linee generali dal collega Cazzola in merito alla necessità di un orientamento dell'Assemblea in grado di indirizzare gli impegni della mozione ora e le richieste della Commissione XI, Lavoro, attraverso la discussione delle proposte di legge inerenti al medesimo tema. Siamo in presenza di un tema — quello pensionistico e previdenziale — molto dibattuto, in relazione al quale, per molti versi, varchiamo un campo minato, argomento cardine di manovre finanziarie e

insieme di battaglie sindacali. Il nostro intento è quello di raggiungere, anche attraverso questa mozione, una maggiore condivisione tra le diverse forze, almeno al cospetto di argomenti importanti, che vedono in prima linea i nostri figli, le future generazioni, alle quali non potremo garantire la pensione che si meritano per effetto di contributi versati con discontinuità in lavori intermittenti e presso enti diversi.

Come ho già detto in sede di discussione sulle linee generali non abbiamo la pretesa di presentare una soluzione, ma soltanto una risposta efficace che ci consenta di venire incontro a quanti, giovani oggi, si troveranno domani a dovere ulteriormente pagare dei contributi che, con molta probabilità per come è strutturato oggi il sistema pensionistico, mai riscuoteranno. Le generazioni dei nostri figli corrono il rischio, che ormai sta diventando quasi una certezza, di elevati indici di povertà. Parliamo di donne e di titolari della sola pensione di vecchiaia, con redditi pensionistici lordi mensili più bassi della media. Il 2010, nello specifico, è stato l'anno del boom di erogazione delle pensioni, probabilmente dovuto al fatto che dal 2011 bisognerà lavorare più a lungo per andare in pensione.

Siamo in presenza di un'emergenza sociale che non può più essere nascosta, cui potrebbe trovare soluzione solo una riforma complessiva e più equa del sistema pensionistico. I suddetti «contributi silenti», vale a dire i contributi previdenziali versati che non abbiano dato luogo alla maturazione di un corrispondente trattamento pensionistico, non dovrebbero andare persi, piuttosto utilizzati per finanziare i costi della totalizzazione o tutt'al più restituiti ai lavoratori che li hanno versati. La mozione in discussione, così come le citate proposte di legge sulla totalizzazione in discussione in sede referente in Commissione lavoro, si sviluppano proprio con l'intento di venire incontro alle categorie più svantaggiate.

Per questi motivi, chiediamo l'impegno reale ed effettivo da parte del Governo, atto ad avviare un processo di riforma

dell'istituto della totalizzazione, ampliando il ventaglio delle possibilità offerte al lavoratore di cumulare senza oneri i periodi contributivi di cui è in possesso e abbattere il limite dei tre anni previsto dalla normativa attualmente in vigore. Ma soprattutto, attraverso questa mozione, chiediamo un impegno atto a garantire, in linea con la strategia Europa 2020 e con l'obiettivo europeo, redditi di pensione adeguati e sostenibili per mezzo di riforme dei sistemi pensionistici. Consideriamo importante avere almeno l'indicazione di una data effettiva in cui dette promesse verranno mantenute. Ci aspettiamo che il Governo non disattenda gli impegni presi, pur essendo fiduciosi sul lavoro che in tal senso si appresterà a compiere.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Di Biagio. Ne ha facoltà.

ALDO DI BIAGIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'atto di indirizzo in esame affronta con puntualità e chiarezza un problema non più trascurabile, che riflette anche in maniera drammatica le contraddizioni dell'attuale mercato del lavoro e la sua evidente flessibilità. Sappiamo bene che la maggior parte dei lavoratori, soprattutto quelli appartenenti alle fasce più giovani, sono protagonisti di passaggi professionali talvolta molto rapidi, con conseguenti differenti configurazioni contrattuali e talvolta anche previdenziali.

Basta considerare il sempre più diffuso ricorso alla contrattazione a progetto, che dovrebbe essere teoricamente preludio per una stabilizzazione professionale dello stesso, con il risultato che, ad oggi, molti lavoratori hanno cumulato contributi in diverse gestioni previdenziali, ma non possono raggiungere i requisiti necessari per andare in pensione.

È un paradosso che quest'Aula deve affrontare con urgenza e senza ulteriori deroghe. Come giustamente veniva ricordato dai colleghi, esistano già presso la Commissione lavoro proposte di legge finalizzate al superamento di tale limite.

L'obiettivo sarebbe quello di giungere ad un'unica formula pensionistica calcolata con il cumulo di tutti i contributi versati attraverso le dinamiche della totalizzazione, cui tutti i lavoratori, che abbiano versato contributi presso più gestori, possono fare riferimento, in modo non oneroso e senza che siano trascorsi tre anni presso ogni gestione.

È una condizione vessatoria che sta mettendo in difficoltà migliaia di lavoratori. È opportuno, dunque, che il Governo si prenda le sue responsabilità e si impegni su questo versante, anche sostenendo l'iter legislativo dei provvedimenti citati, affinché i lavoratori flessibili e dinamici del nostro sistema produttivo e professionale non siano ancora una volta oggetto di discriminazione e di mortificazioni. Per tale ragione, mi preme ribadire il voto favorevole di Futuro e Libertà per il Terzo Polo (*Applausi dei deputati del gruppo Futuro e Libertà per il Terzo Polo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Borghesi. Ne ha facoltà.

ANTONIO BORGHESI. Signor Presidente, desidero svolgere alcune brevi considerazioni su questo tema. In primo luogo, vorrei ringraziare i colleghi, che hanno lavorato perché si arrivasse ad una mozione comune, in particolare Cazzola e Gnechchi, perché credo che su un tema di questo tipo l'Aula non possa dividersi.

Penso che vi siano alcuni principi fondamentali, ed in particolare il fatto che contributi che i lavoratori hanno versato, al prezzo, ovviamente, di sacrifici — perché non vi è solo la quota di contribuzione a carico delle imprese, ma vi è anche la quota a carico dei lavoratori —, non possono essere perduti. Devono, inoltre, trovarsi meccanismi che consentano il recupero di tutti quei contributi, sia per permettere di rialzare, eventualmente, la pensione per coloro che ne usufruiscono o nel momento in cui in quella pensione venga calcolata, sia per determinare, in tutti i casi come quelli relativi alle gestioni separate dell'INPS, che, peraltro, credo che

già funzionino in questo modo, ma che dovrebbe diventare un principio generale, in ogni caso, la pensione o un assegno supplementare pari all'attualizzazione attraverso le tavole attuariali e statistiche, del valore della rendita che proviene dai contributi che i lavoratori hanno versato.

Credo che questo sia un elemento fondamentale. Signor Presidente, le chiederei, però, di permettere al sottosegretario di ascoltare, perché, viceversa, se noi parliamo e il sottosegretario conferisce con altri, diventa francamente difficile...

PRESIDENTE. Sottosegretario Bellotti, onorevole Poli, non dubitiamo che abbiate cose importantissime da dirvi, ma in questo momento devo pregarvi di interrompere i vostri discorsi.

ANTONIO BORGHESI. Sottosegretario Bellotti, le chiedo solo per un attimo di ascoltare, perché qui vi è un problema di urgenza. L'impegno del Governo ad accogliere questa mozione deve essere anche legato ad un impegno reale del Governo ad intervenire rapidamente attraverso le due proposte di legge che sono già in fase di discussione avanzata in Commissione lavoro. Dico ciò perché credo che in una situazione di generale difficoltà in cui si dibattono i lavoratori, in una situazione generale di difficoltà... Signor Presidente, però, se ogni volta qualcuno si ferma dal sottosegretario...

PRESIDENTE. Scusate, per favore, i colloqui privati si fanno dopo. In Aula dobbiamo ascoltare chi ha la parola. Prego, onorevole Borghesi.

ANTONIO BORGHESI. Signor Presidente, concludendo, chiederei al sottosegretario e al Governo un impegno forte perché quelle proposte di legge, attualmente in discussione presso la Commissione lavoro, vengano approvate in fretta, stante anche la situazione generale di difficoltà dei lavoratori, soprattutto di quelli che stanno per andare in pensione, che, quindi, potrebbero usufruire favore-

volmente di una norma che permetta il recupero di quei contributi (*Applausi dei deputati del gruppo Italia dei Valori*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Munerato. Ne ha facoltà.

EMANUELA MUNERATO. Signor Presidente, preannuncio il voto favorevole a nome della Lega Nord sulla mozione presentata da tutti i gruppi presenti in Aula. Come già illustrato dalla sottoscritta in fase di discussione sulle linee generali e dai colleghi intervenuti, è importante offrire al lavoratore la possibilità di cumulare, senza oneri, i periodi contributivi di cui è in possesso presso le varie gestioni o casse previdenziali.

Attualmente, la normativa consente al lavoratore, che ha contributi versati in diverse gestioni e non ha maturato in alcune di esse il diritto al trattamento pensionistico per mancanza dei requisiti minimi, di cumulare i periodi assicurativi non coincidenti posseduti presso le diverse gestioni al fine di conseguire la pensione di vecchiaia o di anzianità, a condizione, però, che in ciascuna gestione abbia maturato almeno tre anni di contributi.

Al di sotto di questa soglia il lavoratore può optare se perdere i versamenti contributivi oppure ricorrere all'istituto della ricongiunzione onerosa. Il mercato del lavoro negli ultimi anni si è modificato molto: i meccanismi di flessibilità, introdotti nel nostro ordinamento per favorire l'incontro tra domanda e offerta di lavoro e per rispondere ad esigenze di elasticità particolarmente avvertite dal nostro sistema produttivo, hanno fatto sì che la figura del lavoratore sia diventata oggi-giorno quella cosiddetta atipica.

Nel corso della vita qualunque persona può cambiare più volte mestiere o tipologia contrattuale, il che la porta, a fine carriera lavorativa, ad avere una posizione contributiva discontinua.

Per questi motivi riteniamo che il limite minimo di tre anni di versamenti contributivi effettuati in ciascuna gestione, cassa o fondo previdenziale, sia fortemente penalizzante per i lavoratori di oggi, oltretutto in contrasto con il principio stesso della totalizzazione. Chiediamo, dunque, al Governo di adoperarsi, ove possibile, per rimuovere tale vincolo.

Chiediamo, inoltre, l'impegno a rivedere, compatibilmente con i vincoli di finanza pubblica, le vigenti disposizioni in materia di ricongiunzione incentrate sulla regola dell'onerosità per tutti i casi di ricongiunzione contributiva e sulla conseguente eliminazione del trasferimento gratuito della posizione assicurativa presso l'INPS, introdotta dal decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78. Riteniamo, infatti, di dovere andare incontro a quelle migliaia di lavoratori che, con storie contributive presso enti e gestioni diverse, si sono ritrovati dall'oggi al domani a sostenere l'onerosità della ricongiunzione. Stiamo parlando di persone che spesso sono state costrette a cambiare gestione previdenziale per effetto di privatizzazioni o comunque per via di scelte effettuate dai propri datori di lavoro, quindi per motivi indipendenti dalla loro volontà e che, sempre senza possibilità di scelta alcuna, si ritrovano oggi a pagare di tasca propria per quelle scelte. Tutto ciò ci sembra un'ingiustizia alla quale dobbiamo porre rimedio.

La soluzione che proponiamo è un'interpretazione autentica della norma introdotta dal decreto-legge n. 78 del 2010 in materia di ricongiunzione onerosa, interpretazione che la nostra mozione prevede con effetto retroattivo. Infatti è necessario tornare al principio che, se le ricongiunzioni vengono fatte verso enti con trattamenti meno favorevoli rispetto all'ente di provenienza, l'operazione deve avvenire senza oneri a carico del lavoratore.

Con queste considerazioni e ricordando al Governo l'urgenza di intervenire su queste materie, ribadisco il voto favorevole della Lega Nord (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord Padania – Congratulazioni*).

Preavviso di votazioni elettroniche
(ore 10,40).

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta potranno aver luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del Regolamento.

Si riprende la discussione.

(Ripresa dichiarazioni di voto)

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Damiano. Ne ha facoltà.

CESARE DAMIANO. Signor Presidente, noi pensiamo che questa mozione sia un passo avanti, perché si muove in due direzioni: chiede da una parte di correggere una grave distorsione, che si è creata con l'azione del Governo sul sistema pensionistico, e dall'altra parte si occupa del tema pensionistico delle giovani generazioni, vale a dire del principio della totalizzazione.

Come Partito Democratico abbiamo posto il problema e abbiamo voluto che questo argomento fosse affrontato. Ringrazio tutti i gruppi, perché c'è stata una convergenza su questo argomento.

Per quanto riguarda il primo tema, quello che ci sta particolarmente a cuore, si tratta del tema dei giovani. Noi sappiamo che attualmente il principio di totalizzazione non consente di utilizzare i contributi versati sino a tre anni in un fondo pensionistico. Precedentemente avevamo una situazione ancor più negativa; ricordo, infatti, i sei anni di franchigia, che abbiamo ridotto, con l'intervento operato dall'ultimo Governo Prodi, con il Protocollo sul *welfare* del 2007, determinando un netto miglioramento. Bisogna andare oltre. Noi pensiamo che in questa legislatura debba passare il principio — se vogliamo aiutare i giovani ad avere un lavoro stabile ed una pensione sicura — che il lavoro a tempo indeterminato costi meno

del lavoro flessibile e che nessuna giornata di lavoro trasparente, di lavoro certo, con i contributi pensionistici, vada persa ai fini della formazione di una pensione.

La seconda questione concerne la correzione del decreto-legge n. 78 del 2010. In questo caso il Governo ha compiuto, per così dire, degli atti che sicuramente hanno compromesso una situazione, abrogando le norme che prevedevano il trasferimento della contribuzione all'INPS gratuitamente. Abbiamo coinvolto in modo negativo — è stato ricordato — questi lavoratori, che dovranno versare molti contributi per avere una pensione. Si tratta, quindi, di costi di decine, e alle volte anche di centinaia, di migliaia di euro.

Sono lavoratori dei settori elettrico e telefonico, personale dipendente dalle amministrazioni statali anche con ordinamento autonomo, personale iscritto agli istituti di previdenza ora INPDAP, personale iscritto all'istituto postelegrafonici, dipendenti civili e militari in servizio permanente e continuativo, carabinieri, graduati, militari di truppa, sergenti di complemento. Si tratta di una platea significativa di lavoratori che, in assenza di un istituto completo di totalizzazione, si trovano in condizione di non potersi avvalere di questo procedimento e, quindi, costretti a pagare la ricongiunzione, con oneri che sono divenuti significativi, al fine di poter utilizzare i contributi che comunque hanno già versato.

Da questo punto di vista noi pensiamo che quella contenuta nella mozione sia una proposta molto importante perché si muove in tre direzioni.

In primo luogo, perché impegna il Governo ad assumere iniziative che consentano la possibilità di cumulare, ai fini del diritto ad un unico trattamento pensionistico, i periodi assicurativi non coincidenti di qualsiasi durata. Si introduce anche nella mozione il principio del *pro quota*, vale a dire che ciascun fondo possa *pro quota* contribuire alla formazione di un'unica pensione e questo trattamento deve avvenire senza penalizzazioni per i lavoratori.

In secondo luogo, noi impegniamo il Governo a rimuovere, come ho già detto in precedenza, il limite dei tre anni per quanto riguarda la possibilità di totalizzazione. Questo è un fatto estremamente importante di previsione pensionistica sostanziale per quanto riguarda le giovani generazioni.

In terzo luogo, noi vogliamo impegnare il Governo ad assumere iniziative di sua competenza anche in sede di interpretazione autentica, in modo tale che si chiarisca dall'inizio quali sono i casi di effettiva applicabilità di quanto previsto in materia di ricongiunzione onerosa, riferendosi al decreto-legge n. 78 del 2010. Muoversi su queste tre direttrici è un fatto fondamentale.

Infine quella in esame, che noi sosteniamo unitariamente e che è frutto di un lungo lavoro all'interno della Commissione lavoro, è una mozione che naturalmente deve avere un completamento attraverso una proposta di legge che noi abbiamo già elaborato, anche in questo caso unitariamente, sempre nella Commissione lavoro, perché è evidente che deve esservi una modifica di carattere legislativo per quanto riguarda la questione della totalizzazione, mentre deve esservi un'interpretazione autentica per quanto riguarda le ricongiunzioni.

Il sottosegretario ha detto che il Governo ha riconosciuto anche questo errore e la necessità di arrivare ad una soluzione di tale problema. Noi impegneremo, quindi, il Governo a risolvere concretamente la problematica. Problematica che necessita di essere risolta in tempi assolutamente brevi, anche perché molti lavoratori sono già coinvolti negativamente da questa normativa che il Governo in precedenza aveva varato.

Andare in questa direzione vuol dire in qualche modo ricostruire, per quanto riguarda la questione pensionistica, un diritto: il diritto all'unica pensione, il diritto a versare una sola volta i contributi, il diritto, soprattutto per i giovani, a non perdere nessun contributo, proprio perché le giovani generazioni si troveranno sia a svolgere un lavoro discontinuo sia a cam-

biare molte volte lavoro nel corso della loro vita lavorativa. Per tali motivi, hanno diritto a veder riconosciuto il ricongiungimento di tutti i versamenti pensionistici e contributivi al fine di arrivare a percepire una pensione dignitosa.

Vorrei anche ricordare la previsione, che si fece nel 2007, nel Protocollo sul *welfare*, per dare serenità e dignità alle giovani generazioni, vale a dire di avere la possibilità, alla fine della vita lavorativa, di avere perlomeno un tasso di sostituzione, fra le ultime retribuzioni e il risultato pensionistico, pari al 60 per cento.

Per andare in questa direzione, è fondamentale risolvere il problema della totalizzazione e della ricongiunzione. Compriamo un passo avanti, ma vigileremo affinché il Governo, attraverso la nostra azione legislativa, agisca in modo concreto e coerente con questa impostazione, anche perché i problemi dei lavoratori sono incombenti e piuttosto onerosi e dobbiamo assolutamente avere la capacità di risolverli (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Beltrandi. Ne ha facoltà.

MARCO BELTRANDI. Signor Presidente, la delegazione Radicale ha sottoscritto la mozione unitaria in oggetto concernente la previdenza, che è stata concordata tra i vari gruppi parlamentari. Lo abbiamo fatto con convinzione, perché sicuramente questa mozione va nella giusta direzione e, nella misura in cui sarà effettivamente convertita in iniziative concrete da parte del Governo, permetterà di risolvere un problema che esiste e che è già stato sottolineato dai colleghi.

In un contesto in cui le vite lavorative sono sempre più spezzate in diverse esperienze, in cui vi sono passaggi tra il pubblico e il privato e viceversa, e sarà sempre più così, è evidente che vadano adeguati gli istituti della totalizzazione e della ricongiunzione, per fare in modo che il lavoratore abbia un unico trattamento pensionistico e non sia penalizzato.

Quindi, da questo punto di vista, è una mozione positiva, urgente e tempestiva, e mi auguro che il Governo si farà forte dell'ampio consenso che essa riceverà per risolvere concretamente il problema.

Tuttavia, come membro della delegazione Radicale, devo anche dire che, certamente, questa materia non risolve, e non pretende nemmeno di provarci, la questione più generale della previdenza in Italia. Infatti, abbiamo un sistema che, forse, dopo gli ultimi correttivi è in equilibrio per quanto riguarda i conti, o lo sarà, ma certamente non risolve il problema delle basse pensioni per i giovani che andranno in pensione nei prossimi decenni: in alcuni casi, davvero, non saranno sufficienti per un decoroso livello di vita.

Inoltre, abbiamo, in generale, il problema di tanti lavoratori atipici con contratti a tempo determinato, o comunque con contratti a tempo non indeterminato, che fanno fatica a vedere i loro contributi valorizzati a fini pensionistici, per la semplice ragione che quel sistema era pensato per impieghi a tempo indeterminato, che sono sempre meno numerosi.

Esiste una proposta Radicale relativa ai cosiddetti contributi silenti, cioè alla restituzione dei contributi pensionistici che non danno luogo a trattamenti pensionistici, che penalizzano i giovani, sulle cui spalle pesa il sistema pensionistico complessivo. È una proposta importante non solo per una questione di giustizia, ma anche per obbligare il sistema della previdenza a realizzare una riforma che tenga conto anche delle future generazioni e non carichi su di esse costi impropri.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cazzola. Ne ha facoltà.

GIULIANO CAZZOLA. Signor Presidente, sono sicuro che il Governo rifletterà, nei prossimi giorni, sul significato di un voto probabilmente unanime sulla mozione in oggetto, che ha raccolto l'adesione di tutti i gruppi e sulla quale il Governo stesso ha espresso parere favorevole.

Nella mozione, infatti, è rivolto un invito molto chiaro al Governo che, da oggi, sarà impegnato a trovare delle soluzioni ragionevoli ed eque per un problema che riguarda molti lavoratori e molte lavoratrici.

Come è già stato ricordato, signor Presidente, alcune norme del decreto-legge n. 78 del 2010 erano finalizzate ad impedire — lodevolmente — che una disposizione assunta in materia di età pensionabile su indicazione dell'Unione europea (l'equiparazione dell'età di vecchiaia tra uomini e donne nel pubblico impiego) potesse essere elusa mediante il trasferimento della posizione contributiva all'INPS, per chi ne avesse, ovviamente, la possibilità.

Tale trasferimento avrebbe comportato l'applicazione del requisito dei 60 anni, anziché di quello dei 65 anni a regime nel 2012.

Il fatto è — e il Governo lo ha riconosciuto — che lo strumento assunto per disincentivare tale trasferimento (quello di rendere onerosa la ricongiunzione anche nei casi in cui prima era gratuita), è divenuta una norma di carattere generale, valida per chiunque avesse il problema di congiungere periodi lavorativi effettuati in differenti gestioni o enti. Di conseguenza, tanti lavoratori che contavano sulla possibilità di ricongiungere gratuitamente storie contributive distinte, si sono trovati all'improvviso a doverlo fare in modo oneroso, a volte anche parecchio oneroso.

Come rimediare dunque? La via maestra — è già stato ricordato dai colleghi che mi hanno preceduto — è quella di completare la riforma della totalizzazione, già avviata dai precedenti Governi. La totalizzazione è un procedimento gratuito fondato sul principio per cui ogni ente si fa carico di dare risposta con una copertura riferita al periodo in cui ha incassato i contributi. In questo modo, la pensione del soggetto diventa la somma delle erogazioni che ogni ente o gestione assume a proprio carico. Questo è il primo impegno chiesto al Governo dalla mozione unitaria.

Ma vi è anche il problema di come risolvere la questione contingente posta

dal decreto-legge n. 78 del 2010. È il Governo chiamato a trovare una soluzione, magari — come è stato ricordato — anche attraverso una norma di interpretazione autentica.

Tuttavia, vi è un'altra strada che può essere seguita con profitto: la XI Commissione ha varato ieri, trasmettendolo alle Commissioni competenti, un progetto di legge unificato, largamente *bipartisan*, che disciplina tutta la materia nel senso indicato dalla mozione. È auspicabile, dunque, nello spirito della mozione, una effettiva collaborazione tra Camera e Governo, rivolta alla soluzione di un problema che angustia tanti lavoratori in queste settimane e in queste ore.

Nel frattempo, è opportuno segnalare come l'attenzione suscitata sul problema abbia prodotto un primo parziale risultato con la circolare dell'INPS, che salva una parte dei lavoratori colpiti dal provvedimento in via amministrativa.

Tutto ciò premesso, signor Presidente e onorevoli colleghi, annuncio il voto favorevole del Popolo della Libertà (*Applausi dei deputati del gruppo Popolo della Libertà*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto.

Per consentire il decorso del termine regolamentare di preavviso, sospendo la seduta, che riprenderà alle ore 11.

La seduta, sospesa alle 10,55, è ripresa alle 11.

(Votazione)

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Avverto che la mozione Cazzola, Gnechi, Fedriga, Poli, Della Vedova, Moffa, Borghesi, Lanzillotta, Lo Monte ed altri n. 1-00690, è stata sottoscritta anche dall'onorevole Brugger.

Avverto che è stata chiesta la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla mozione

Cazzola, Gnechi, Fedriga, Poli, Della Vedova, Moffa, Borghesi, Lanzillotta, Lo Monte, Brugger ed altri n. 1-00690, accettata dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevoli Sardelli, Togni, Pugliese...invito i deputati ad affrettarsi... onorevoli Lamorte, Paniz, Rampi, Ginoble, Menia, Presidente Casini... onorevoli Mondello, Aprea, D'Ippolito Vitale, Conte, Ruvolo, Di Pietro, Razzi, Paglia, Paolo Russo, Nannicini, Duilio, Nizzi, Farina Coscioni, Bernardini, Messina....

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

*(Presenti e votanti 484
Maggioranza 243
Hanno votato sì ... 484).*

Prendo atto che i deputati Pionati, Cosenza, Genovese, Occhiuto, Nunzio Francesco Testa, Monai, Pisicchio, Consolo, Barbareschi e Barbato hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto favorevole e che, il deputato Zinzi ha segnalato che non è riuscito a votare

Seguito della discussione delle mozioni Nirenstein, Corsini, Polledri, Adornato, Della Vedova, Gianni, Verneti ed altri n. 1-00669 e Leoluca Orlando ed altri n. 1-00687 concernenti iniziative relative alla crisi siriana (11,05).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione delle mozioni Nirenstein, Corsini, Polledri, Adornato, Della Vedova, Gianni, Verneti ed altri n. 1-00669 e Leoluca Orlando ed altri n. 1-00687 concernenti iniziative relative alla crisi siriana (*vedi l'allegato A — Mozioni*).

Ricordo che nella seduta di lunedì 11 luglio 2011 si è conclusa la discussione sulle linee generali ed è intervenuto il rappresentante del Governo.

Avverto che alla mozione Nirenstein, Corsini, Polledri, Adornato, Della Vedova, Gianni, Verneti ed altri n. 1-00669 sono stati presentati gli emendamenti Zamparutti ed altri n. 1-00669/1 e Zamparutti ed altri n. 1-00669/2.

In ordine alle modalità di esame delle predette mozioni, ricordo che l'articolo 113 del Regolamento prevede che l'esame di ciascuna mozione comprenda la discussione sulle linee generali e la discussione sugli emendamenti.

L'articolo 112 del Regolamento stabilisce inoltre che quando l'Assemblea lo consenta, più mozioni relative ad argomenti identici o connessi, possono formare oggetto di un'unica discussione. Nella prassi, come è noto, si svolgono rispettivamente un'unica fase di discussione ed un'unica fase di dichiarazione di voto, che riguardano l'insieme delle mozioni presentate. Al termine della citata fase si procede direttamente in sequenza al voto di ciascuna mozione.

Conformemente a tale prassi, se non vi sono obiezioni, in questo caso, essendo stati presentati emendamenti alle mozioni all'ordine del giorno, procederemo dapprima all'esame ed alla votazione degli emendamenti riferiti alla mozione n. 1-00669, preve eventuali dichiarazioni di voto sui singoli emendamenti, indi al voto delle mozioni, preceduto da una unica fase di dichiarazioni di voto riguardante l'insieme delle mozioni presentate.

(Parere del Governo)

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo ad esprimere il parere sulle mozioni all'ordine del giorno e sugli emendamenti presentati.

ENZO SCOTTI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, avevo già preannunziato che il Governo esprime parere favorevole sulle mozioni Nirenstein, Corsini, Polledri, Adornato, Della Vedova, Gianni, Verneti ed altri n. 1-00669 e Leoluca Orlando ed altri n. 1-00687.

PRESIDENTE. Sottosegretario Scotti, deve esprimere il parere anche sui due emendamenti presentati.

ENZO SCOTTI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, non ho ancora il testo degli emendamenti.

PRESIDENTE. Signor sottosegretario, se chiede una breve sospensione per valutare gli emendamenti, ovviamente gliela concedo.

ENZO SCOTTI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Prima di sospendere la seduta, saluto il Presidente dell'Assemblea nazionale del Togo, El Hadj Abbas Bonfoh, e la delegazione che lo accompagna, che stanno assistendo ai nostri lavori dalle tribune. Signor Presidente, siamo lieti della sua visita, la ringraziamo e la salutiamo con grande cordialità (*Applausi*).

Sospendo la seduta, che riprenderà alle ore 11,20.

La seduta, sospesa alle 11,10 è ripresa alle 11,20.

PRESIDENTE. Il sottosegretario Scotti è gentilmente rientrato in Aula dopo aver effettuato una rapidissima valutazione degli emendamenti. Invito dunque il rappresentante del Governo ad esprimere il parere sulle proposte emendative presentate.

ENZO SCOTTI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, il Governo esprime parere favorevole sugli emendamenti Zamparutti ed altri n. 1-00669/1 e Zamparutti ed altri n. 1-00669/2.

PRESIDENTE. Sta bene. Il Governo esprime dunque parere favorevole su ambedue gli emendamenti.

**(Esame degli emendamenti
— Mozione n. 1-00669)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti alla mozione Nirenstein, Corsini, Polledri, Adornato, Della Vedova, Gianni, Verneti ed altri n. 1-00669 (vedi l'allegato A — Mozioni).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Zamparutti ed altri n.1-00669/1. L'esame avverrà ai sensi dell'articolo 113, comma 4, del Regolamento.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Zamparutti ed altri n.1-00669/1, accettato dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Invito i colleghi ad affrettarsi. Onorevole Vico, per favore rapido. Onorevole Soro, onorevole Scapagnini, onorevole Costa, onorevole Barbato, onorevole Pecorella, onorevole Lussana.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	486
<i>Votanti</i>	484
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	243
<i>Hanno votato sì ... 484).</i>	

Prendo atto che i deputati Barbato e Duilio hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto favorevole e che il deputato Zinzi ha segnalato che non è riuscito a votare.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Zamparutti ed altri n.1-00669/2. L'esame avverrà ai sensi dell'articolo 113, comma 4, del Regolamento.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Zamparutti ed altri n.1-00669/2, accettato dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Si affretti, onorevole Palomba. Onorevole Barani, onorevole De Camillis, onorevole Sardelli, onorevole De Corato, onorevole Palmieri. Ci siamo tutti?

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	501
<i>Votanti</i>	499
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	250
<i>Hanno votato sì ... 499).</i>	

Prendo atto che il deputato Renato Farina ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto favorevole e che il deputato Zinzi ha segnalato che non è riuscito a votare.

ILEANA ARGENTIN. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ILEANA ARGENTIN. Signor Presidente, intervengo sull'ordine dei lavori per due minuti soltanto per dire che non è possibile che ogni volta aspettiamo che tutti i colleghi rientrino e, come si dice a Roma, « ci stanno i dritti perché ci stanno i fessi ». C'è gente che sta ore in Aula ad aspettare e poi, alla fine, dobbiamo sempre aspettare mezz'ora. Trovo che sia una mancanza di educazione sia per l'Aula che per tutti noi che siamo in questa sede *(Applausi di deputati dei gruppi Partito Democratico, Unione di Centro per il Terzo Polo e Italia dei Valori)*.

LUCA VOLONTÈ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCA VOLONTÈ. Signor Presidente, voglio anch'io sostenere questa garbata, educata osservazione della collega Argen-

tin. Conosciamo la sua comprensione e tolleranza nei confronti di tutti, però forse il sistema messo in atto da altri vicepresidenti, e cioè che si attende ovviamente l'arrivo dei colleghi in un tempo ragionevole per la prima votazione ma dalla seconda votazione in poi si procede speditamente, potrebbe essere un buon modo di operare anche per il prosieguo della giornata di oggi.

Diversamente, Presidente, lei ci deve dire quando chiude la votazione perché chiunque di noi non può rimanere per un quarto d'ora con il dito pressato, aspettando che qualcuno parta da Fiumicino per arrivare in tempo per il voto. Questo è inaccettabile (*Applausi di deputati dei gruppi Unione di Centro per il Terzo Polo e Popolo della Libertà*).

PRESIDENTE. Onorevole Volontè, il suo suggerimento mi sembra pieno di buon senso. Porrò la questione anche in sede di Ufficio di Presidenza per vedere di definire una regola cui attenerci tutti, tuttavia la regola di maggiore longanimità sulla prima votazione e poi tempi più rapidi dalla seconda, chi è presente vota e chi non è presente non vota, mi sembra ragionevole.

(Dichiarazioni di voto)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ruben. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO RUBEN. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la mozione presentata dall'onorevole Nirenstein ed altri è un'importante occasione per chiarire e per indicare, a nome del gruppo parlamentare di Futuro e Libertà per l'Italia, le linee di politica estera e le azioni che l'Italia è chiamata ad intraprendere. Il dibattito attorno a questa mozione, per la quale già anticipo il voto favorevole, non ci sottrae da alcune considerazioni e da alcune valutazioni. In questa nuova crisi medio orientale l'Italia non può e non deve avere

un ruolo marginale, di solo supporto, come purtroppo è avvenuto in alcune occasioni e, in particolar modo, nei momenti iniziali del nostro intervento in Libia, quando non erano chiari gli obiettivi strategici che ci eravamo proposti.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GIANFRANCO FINI (*ore 11,27*)

ALESSANDRO RUBEN. La nostra posizione geografica e la difesa degli interessi economici particolarmente importanti per un Paese mediterraneo avrebbero dovuto spingere l'Italia ad un ruolo ben meditato e non subordinato ad impreviste decisioni prese da altri Paesi. Non facciamo quindi lo stesso errore con la Siria. Non è il momento di trasformare il Presidente Bashar al Assad, che certamente non è il leader eletto dal popolo e neppure un'espressione democratica di quel Paese, in un nuovo obiettivo da abbattere, anche perché non sapremo quale effettivamente possa essere il risultato finale.

Ce lo chiede la logica: non possiamo e non vogliamo aprire un nuovo fronte di conflitto che scatenerebbe le mire espansionistiche dell'Iran. Come ricordano spesso al Pentagono, l'Occidente democratico non può essere coinvolto in più teatri. Ce lo chiede anche un aspetto pragmatico della nostra politica estera, essendo l'Italia il primo *partner* commerciale europeo della Siria e pertanto in una posizione di forza sia per la mediazione che per l'attuazione delle sanzioni economiche. Quello che l'Italia deve fare è costruire un percorso di dialogo con quella *leadership*, possibilmente offrendo il nostro Paese come luogo di incontro tra Assad e i dissidenti e facendogli ben comprendere che il prezzo che dovrà pagare è l'abbandono della repressione del dissenso e l'abbandono della violenza diffusa e generalizzata, condizioni indispensabili per poter proseguire nelle relazioni commerciali con l'Occidente e l'Europa.

Questa iniziativa potrebbe rappresentare per Assad l'ultima chiamata per non finire soffocato dall'abbraccio mortale del

regime iraniano. Dall'altra parte è bene anche abbandonare l'illusione che le sommosse e le rivoluzioni delle piazze arabe volte ad abbattere Presidenti eletti a vita o dinastie ereditarie siano il cambiamento epocale e siano una grande opportunità di rivalsa di un'intera generazione.

Saremo tutti felici se questi Paesi avessero abbracciato la democrazia. Purtroppo non è così. Non è stato certamente in Tunisia, non certo nello Yemen e non sappiamo quale evoluzione ci sarà in Egitto (Paese fondamentale per la pace in Medio Oriente), se approderà — come io temo — ad una svolta di radicalismo islamico e certamente le manifestazioni di questi giorni non ci lasciano tranquilli.

Tutti comprendono e capiscono che l'eventuale vuoto di potere e di caos in Siria costituirebbe una grande occasione per l'Iran al fine di rafforzare ulteriormente la sua posizione nell'area. Non possiamo pensare di autorizzare un abbattimento del regime siriano con la stessa approssimazione con cui è stata affrontata la crisi libica e di cui oggi vediamo gli effetti. La Siria per molti aspetti è un Paese guidato da un regime ancora più solido, ancora più radicato e ancora più impermeabile alle critiche alle minacce o alle lusinghe del mondo occidentale rispetto a quanto non lo fosse quello guidato dal colonnello libico.

In Siria la repressione del dissenso non è certo una novità di oggi. È il metodo per eccellenza sul quale si è costruito il sistema di potere della famiglia Assad che dal 1963 ha introdotto ininterrottamente (quindi per oltre 45 anni) uno stato di emergenza nazionale con relative leggi speciali. Dobbiamo, quindi, affrontare il regime siriano con un approccio molto diverso considerandone le capacità di sopravvivenza, di profondo radicamento di potere e di isolamento, anche culturale, che hanno garantito negli anni la sua sopravvivenza.

L'Italia ha la forza e dovrebbe darsi l'autorevolezza per affermare nelle diverse sedi internazionali una politica estera nei confronti della Siria fatta di tentativi di dialogo, ma anche — se necessario — di

forti sanzioni economiche anche con il blocco bancario delle importazioni e delle esportazioni, se non si fermeranno i massacri di civili. Dobbiamo essere in grado di delineare più soluzioni a questa crisi e non accettare od accogliere supinamente le decisioni che vengono prese da alcune diplomazie straniere che portano poi a situazioni di stallo o — proprio come dicono in quei paesi — di *cul de sac*. L'Italia ha il dovere — per la sua posizione geografica e per gli interessi politici economici primari che la riguardano — di svolgere questa azione di distinguo. Lo deve e lo può fare perché più di altri Paesi ne ha i titoli. È importante ricordare in questa occasione che siamo tra i sette maggiori contribuenti delle Nazioni Unite.

Siamo soprattutto tra i primi Paesi che hanno contingenti militari impegnati in territori di guerra per portare pace e stabilità e per porre le condizioni per la transizione democratica. L'Italia non può certo sottrarsi e non si vuole sottrarre al dovere di partecipazione alle coalizioni internazionali e saremo sempre al fianco della NATO, dell'Unione europea e, in particolare, dei nostri amici americani. Ma l'Italia, anche alla luce dell'alto prezzo che sta pagando con il sacrificio di vite umane dei tanti suoi giovani soldati, ha il dovere di far sentire la sua voce nella conduzione di queste crisi, avendo il diritto e il dovere di essere presente ai tavoli decisionali sulle strategie da attuare (*Applausi dei deputati del gruppo Futuro e Libertà per il Terzo Polo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Adornato. Ne ha facoltà.

FERDINANDO ADORNATO. Signor Presidente, vorrei innanzitutto dire che il nostro appoggio e la nostra simpatia per la primavera araba non sono dettati solo e soltanto da un'inevitabile e incoercibile amore per i diritti umani, per le libertà e per la democrazia dei popoli, ma anche — se mi si consente — per un preciso interesse nazionale ed europeo che riguarda noi, ma soprattutto il futuro, i nostri figli